



La battaglia dei presepi

Anche quest'anno, come nei precedenti, si è assistito alla battaglia dei presepi nella scuola: si può o si deve fare il presepe oppure non si può e non si deve. L'argomento che viene portato avanti contro i presepi è quello della presenza di bambini di fede e tradizione non cristiane, soprattutto islamiche. Si risponde che il presepe non è solo un fatto religioso ma soprattutto una tradizione italiana. In realtà è facile constatare che il suo allestimento ha ben poco a fare con la fede religiosa. Non è che le famiglie non credenti se ne astengano. D'altra parte il Natale stesso perde sempre più il suo significato religioso di nascita del Redentore per diventare la festa di Santa Claus, dei regali, delle vetrine scintillanti, del consumismo senza freni. Nella migliore delle ipotesi però è la festa della famiglia che si riunisce soprattutto per i propri piccoli, sempre meno numerosi, che della famiglia sono il futuro, il fine naturale, la gioia. L'argomento è senza altro valido per mantenere il presepe ma ne svuota del tutto il significato. Non per niente è sostenuto soprattutto dai movimenti così detti identitari o sovranisti che per altro poco hanno a che fare con la fede cristiana che proclama invece la fratellanza di tutti gli uomini a qualunque razza o nazione appartengano. Alcuni, pochi in verità, fanno notare che anche gli islamici credono nella esistenza di Gesù e dei fatti della sua nascita, considerandolo un profeta inferiore solo a Maometto. Ma non ci si fa troppo caso: in realtà ad essere contrari al Natale non sono gli islamici ma quelli che vorrebbero sradicare del tutto il cristianesimo dalla nostra cultura. Gli stranieri appartenenti ad altra fede sono in fondo solo un pretesto. Se la scuola è laica e non propone quindi una particolare fede religiosa e nemmeno la assenza di essa allora i simboli religiosi andrebbero tutti banditi (a cominciare dal crocefisso, altra guerra senza fine). Su tutte queste polemiche piombano poi i partiti politici sostenendo questo o quello per accattare qualche voto, confondendo ancora di più il problema. Io però mi metterei dalla parte del bambino: come possiamo dirgli che secondo la zia Pasqualina Gesù è il figlio di Dio, secondo la zia Antonietta è solo una favola come quella di Biancaneve, secondo il compagno di banco è un profeta ma di livello inferiore rispetto a Maometto. Ma il bambino dice: va beh, ma chi ha ragione? ... Perché il bambino ha ben chiaro in mente che la verità non può essere che una e una sola e le altre sono bugie. Come far capire che una cosa è il piano ontologico (della realtà) e un altro quello gnoseologico (quello che sappiamo): molto adulti mica li distinguono e forse, chi sa, hanno pure ragione. Alla fine il bambino nel silenzio generale imposto dalla tolleranza e laicità non si farà alcuna idea del significato del presepe e con lo stesso criterio di ogni fatto religioso. Il risultato che non avrà alcuna idea religiosa se nessuno gliela indica con chiarezza e sicurezza.

Segue a pagina 15